

XXV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 18 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CLI)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.*

*Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.*

*Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:
nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.*

*A te cantiamo gloria,
Signore della vita,*

*te lodiamo, Risorto,
sole senza tramonto.
Amen. Alleluia!*

Salmo CF. SAL 102 (103)

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me
benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare
tutti i suoi benefici.
Misericordioso e pietoso
è il Signore,
lento all'ira
e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta
secondo i nostri peccati
e non ci ripaga
secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo
è alto sulla terra,
così la sua misericordia
è potente
su quelli che lo temono.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne» (*Lc 16,9*).

Lode e intercessione

Rit.: Educaci alla scaltrezza dell'amore, o Padre.

- Donaci discernimento, o Padre, perché possiamo riconoscere qual è il vero fondamento, duraturo e affidabile, sul quale costruire la nostra vita.
- Tu vuoi, o Padre, che ci ricordiamo dei poveri. La tua salvezza, offerta a tutti, ha però destinatari privilegiati in coloro che più facilmente sono scartati o non visti. Donaci di non rimanere loro indifferenti.
- La tua Parola, o Padre, ci chiama alla condivisione dei beni. Concedi alle comunità cristiane di essere luoghi nei quali possiamo condividere tanto i beni materiali quanto quelli spirituali.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.

«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, difensore dei poveri e dei deboli, che ci chiami ad amarti e servirti con lealtà, abbi pietà della nostra condizione umana, salvaci dalla cupidigia delle ricchezze e aiutaci a ricercare l'instimabile tesoro della tua amicizia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Am 8,4-7

Dal libro del profeta Amos

Il Signore mi disse: ⁴«Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, ⁵voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, ⁶per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”».

⁷Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 112 (113)

Rit. **Benedetto il Signore che rialza il povero.**

¹Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

²Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre. **Rit.**

⁴Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

⁵Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell’alto

⁶e si china a guardare
sui cieli e sulla terra? **Rit.**

⁷Sollewa dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
⁸per farlo sedere tra i prìncipi,
tra i prìncipi del suo popolo. **Rit.**

Rit. Benedetto il Signore che rialza il povero.

SECONDA LETTURA

1TM 2,1-8

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ¹raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, ²per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. ³Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, ⁴il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

⁵Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, ⁶che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, ⁷e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

⁸Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

LC 16,1-13 (LETT. BREVE 16,10-13)

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹diceva ai discepoli: [«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. ²Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”.

³L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. ⁴So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. ⁵Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. ⁶Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. ⁷Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. ⁸Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo

mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. ⁹Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.]

¹⁰Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. ¹¹Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? ¹²E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? ¹³Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,4-5

Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ricchezze o relazioni?

Nella Prima lettera a Timoteo, Paolo fa un'affermazione quasi temeraria, poiché giunge a dichiarare di conoscere quale sia la volontà di Dio. Può farlo perché ha a lungo meditato il mistero di Gesù e della sua Pasqua, nel quale contempla quale sia il sogno di Dio sull'umanità. Alla luce di ciò che Gesù ha fatto, dando «se stesso in riscatto per tutti» (1Tm 2,6), egli può affermare che Dio vuole «che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (2,4). A questa volontà deve anche conformarsi il desiderio del credente: «Raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini» (2,1). La preghiera non conosce confini, è intercessione per tutti, proprio perché con tutti Dio desidera condividere il tesoro prezioso del suo Regno. Nella luce di questa volontà di Dio, possiamo comprendere il sorprendente atteggiamento del padrone della parabola narrata da Gesù, che giunge a lodare il

comportamento, per quanto disonesto, del suo amministratore, riconoscendo in esso una scaltrezza che è comunque in linea con il suo volere. La furbizia di questo servo si manifesta in questo: egli sa farsi degli amici con la ricchezza disonesta. In fondo, questo amministratore è figura capovolta rispetto a un altro personaggio lucano: il ricco stolto (cf. Lc 12,16-21). Quest'ultimo fonda la propria vita su ciò che possiede fino a chiudersi in una solitudine senza relazioni, che lo conduce alla morte. Spiegando la parabola dell'amministratore disonesto, Gesù sollecita: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne» (16,9). Nella sua stoltezza, il ricco del capitolo dodicesimo rimane solo, senza amici. Ciò che possedeva non erano relazioni, ma beni che non può portare con sé, divenendo possesso di qualcun altro (cf. 12,20). Al contrario, nel momento della crisi l'amministratore non rimane solo: trasforma i beni in quelle relazioni che lo accoglieranno nelle dimore eterne. Se la stoltezza del ricco sta nella sua solitudine, la scaltrezza dell'amministratore consiste al contrario nella sua capacità di intessere amicizie. Certo, rimane il problema della sua disonestà. Gesù ci chiede di essere fedeli e Amos condanna chi si arricchisce in modo fraudolento ai danni dei poveri (cf. Am 8,4-6). Resta però vero che il modo in cui Dio vuole che siamo fedeli ai suoi beni non consiste nel restituirli a lui integri o centuplicati, ma nel condividerli con chi è nel bisogno.

In particolare, ciò che preme a Gesù non è tanto denunciare la disonestà di questo tale. Essa è abbastanza evidente. Gesù non la loda, semmai elogia la scaltrezza, invitando i suoi discepoli a vivere la propria onestà non in modo ingenuo ma «scaltro»: la furbizia consiste nel vivere non per se stessi, ma per gli altri, perché è soltanto attraverso la ricerca del loro bene che possiamo conseguire il senso compiuto e felice della nostra vita. Corriamo infatti questo rischio: cercare un'onestà che rimane senza relazioni, in quanto preoccupata di se stessa e del proprio comportamento, ma con uno stile di vita che rimane indifferente, non si lascia toccare e provocare dagli altri. La parabola dell'amministratore disonesto apre il capitolo sedicesimo di Luca, che si conclude con un'altra parabola: quella del ricco che non si accorge del povero Lazzaro che giace affamato alla sua porta (cf. 16,19-31). Ciò che condanna questo ricco a una vita infelice, nonostante tutti i suoi beni, non è la sua disonestà, giacché nulla lascia supporre che si sia arricchito in modo ingiusto, ma la sua indifferenza. Inoltre, Gesù è preoccupato di un'altra disonestà, quella con cui la ricchezza inganna la nostra vita, promettendoci una felicità che non riesce a garantirci. La sua è la disonestà di una falsa promessa. Ad accoglierci nelle dimore eterne sono gli amici, cioè le relazioni; non l'indifferenza verso gli altri, ma l'incontro con loro, anche attraverso la condivisione dei beni, che ci assicura una vita felice e duratura, che non viene meno.

Padre, noi ti ringraziamo perché in Gesù ci hai rivelato che la tua volontà consiste nella salvezza di tutti gli uomini. Nella Pasqua di tuo Figlio, attraverso la sua vita donata per tutti, hai iniziato ad attuare il tuo desiderio nella nostra storia. Donaci di accoglierlo e di conformare al tuo sogno le nostre scelte, attraverso un'intercessione senza confini, e una condivisione che non esclude nessuno dall'orizzonte delle nostre relazioni.

Calendario ecumenico

Cattolici

Eustorgio I, vescovo di Milano (IV sec.); Davide Okelo, catechista, martire ugandese (1918).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre Eumenio il Taumaturgo, vescovo di Gortina (VII-VIII sec.).

Copti ed etiopici

Mosè, capo dei profeti (II mill. a.C.).

Luterani

Lamberto, vescovo (705).